

Guardia Costiera, Cestha ed Eni rilasciano in mare 'Gelo', tartaruga finita in una rete da pesca

Si tratta di un esemplare di 14 anni, 25 kg di peso curato a lungo per ripristinare tutte le funzionalità



25 Giugno 2022 I ricercatori l'hanno chiamata "Gelo", ma non per il carattere, tutt'altro che scontroso: si tratta di un bell'esemplare di tartaruga marina appartenente alla specie *Caretta caretta*, di circa 14 anni per 25 kg di peso, che dopo il periodo di cure, anche con terapie antibatteriche per ripristinare la funzionalità dei polmoni, e la definitiva riabilitazione, è stata finalmente restituita al mare, portata al largo di Ravenna a bordo della motovedetta CP 713 della Guardia Costiera.

Ad effettuare le operazioni i ricercatori del Cestha, insieme all'equipaggio della motovedetta, con tutta l'attenzione necessaria in un momento particolarmente delicato per la tartaruga, e nello stesso tempo emozionante da vivere per il pubblico che ha potuto assistere all'evento, organizzato

a cura di ENI nell'ambito di una visita a mare alle piattaforme.

Le tartarughe marine possono inavvertitamente finire nelle reti a strascico, ma grazie alla pronta collaborazione da parte dei pescatori, che prestano le prime cure ed avvertono immediatamente gli enti competenti, molto spesso riescono a sopravvivere ed a tornare al loro elemento naturale dopo il periodo di recupero presso i centri specializzati, come il Cestha.

Appartengono ad una specie protetta, molto importante per la biodiversità del Mediterraneo e del Mare Adriatico, ma anche sottoposta ai pericoli derivanti dalle attività umane, oltre all'inquinamento e alla dispersione di plastiche in mare.

Tutti possono contribuire attraverso il proprio comportamento consapevole e responsabile alla tutela di queste affascinanti creature dell'ambiente marino, la cui vita è ancora oggetto di ricerca e di studi. In caso di avvistamento in mare di un esemplare in prolungato galleggiamento è consigliabile spegnere il motore e procedere ad un lento avvicinamento. Mettersi in contatto poi con la Guardia Costiera e il centro di recupero più vicino, magari trasmettendo un breve video, può aiutare a capire se e come intervenire nell'immediato.

Da ricordare che, nel caso di ritrovamento di esemplari attorcigliati o impigliati in plastica, lenze o reti, è raccomandabile non procedere autonomamente sul luogo, ma trasferire l'esemplare a terra, dove verrà assistito dal personale veterinario solo a seguito di esami approfonditi.

Sempre in caso di avvistamento di un esemplare spiaggiato, o in difficoltà, contattare il più vicino Comando della Guardia Costiera, mantenendo l'esemplare ritrovato, in attesa dell'intervento, all'asciutto durante il periodo invernale, e all'ombra e coperto da un asciugamano bagnato in quello estivo. 

© *copyright la Cronaca di Ravenna*